

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

|                                  | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale  | L. 16  | L. 8.80  | L. 4.80   |
| " a domicilio                    | " 20   | " 10.80  | " 6.—     |
| Per tutta Italia franco di posta | " 22   | " 11.80  | " 6.—     |

Per l'Estero lo spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privato in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## ASSEMBLEA FRANCESE

Nel nostro primo articolo di ieri abbiamo accennato alla poca probabilità che le cose in Francia continuino a lungo nello stesso stato in cui attualmente si trovano, e ne attribuivamo soprattutto la causa alla poca sincerità onde la Repubblica è accettata sia dal governo, che dai partiti nei quali è diviso il paese.

A provare che male non ci apponevamo basti riferire l'andamento della seduta 6 corrente dell'Assemblea, come ci viene descritto dal *Constitutionnel*, colle considerazioni che vi fanno seguito:

« I deputati della sinistra, dice il foglio citato, si sono molto irritati ieri contro i deputati della destra a proposito della Repubblica. I primi sostenevano che questa era definitiva, i secondi ch'essa non era che provvisoria. « Noi abbiamo nominato un Presidente della Repubblica provvisoria » diceva il signor de Lorges. « È una provocazione! È un'affermazione! La Repubblica è definitiva! Nel « Sì » « No ».

« L'Assemblea è assediata da petizioni che domandano il ristabilimento della monarchia legittima; certe altre chiedono la monarchia col conte di Parigi;

ve ne ha talune per supplicare l'Assemblea di consolidare la Repubblica per due anni almeno. Questo è lo stato delle cose. Per quanto gli uni siano convinti di vivere sotto un regime definitivo, per quante gli altri siano desiderosi di passare dallo stato democratico allo stato monarchico, non ne risulta meno da questo contrasto, e da queste aspirazioni dei petenti, che la questione è tuttora in sospeso. Si può deplorare che la cosa sia così; si può meravigliarsi che dopo un anno la rappresentanza nazionale lasci ancora sospesi dei dubbii sulla realtà della Repubblica; ma questi dubbii esistono, e i contraddittori del signor de Lorges hanno un bel gesticolare, essi non faranno dividere dagli altri le loro illusioni. Invece di scaldarsi tanto i signori Brisson e Tolain avrebbero fatto meglio a ricorrere ai fatti.

« Lo stato costituzionale sotto cui noi viviamo, emana: 1° dal decreto votato a Bordeaux il 18 febbraio 1871; 2° dal messaggio del sig. Thiers che serve di commento a quel decreto; 3° dal decreto votato a Versailles il 31 agosto 1871.

« Che dice il decreto del 18 febbraio? Esso dice:

« L'Assemblea nazionale, depositaria dell'autorità sovrana, considerando

« che importa, in attesa che sia deciso sulle istituzioni della Francia, di provvedere immediatamente alle necessità del governo e alla condotta delle trattative, decreta: Il sig. Thiers è nominato capo del potere esecutivo della Repubblica francese. »

« Da questo testo risulta chiaramente che il sig. Thiers è il capo del potere esecutivo della Repubblica francese, ma che la Repubblica francese non è ancora fondata. Del resto il signor Thiers stesso non ha cercato di uscire dallo spirito di quel decreto.

« Che ha detto il sig. Thiers nel suo messaggio del 19 febbraio? Esso disse:

« Quando l'opera di riparazione sarà terminata, e non potrebb'essere molto lunga, il tempo di discutere, di ponderare le teorie di governo sarà venuto, e non sarà un tempo sottratto al bene del paese. Di già un po' di questi dalle sofferenze di una rivoluzione, avremo recuperato il nostro sangue freddo; avendo lavorato alla nostra ricostituzione sotto il governo della Repubblica, potremo pronunziarci con conoscenza di causa sui nostri destini, e tale giudizio sarà pronunziato, non da una minoranza, ma dalla maggioranza dei cittadini, cioè dalla stessa volontà nazionale. »

« Fino a quel punto dunque la Repubblica non aveva un carattere definitivo; risulta del pari dalle formalissime e lealissime dichiarazioni del signor Thiers che solo la volontà nazionale può dare alla Repubblica quel carattere.

« Imbarcati in questo provvisorio, noi navighiamo in piena guerra civile, e arriviamo, attraverso mille pericoli, alla proposta Rivet. Questa tende a dare al provvisorio una maggiore scioltezza; ma non si può dire che abbia avuto lo scopo di creare uno stato di cose regolare, e di usurpare il diritto costituzionale riservato dal signor Thiers alla volontà nazionale. Discussa, e emendata, trasformata, la proposta Rivet riuscì al decreto del 31 agosto, promulgato il 2 settembre.

« Che dice questo decreto del 31 agosto? Esso dice:

« L'Assemblea nazionale.

« Considerando che, fino allo stabilimento delle istituzioni definitive del paese, preme ai bisogni del lavoro, agli interessi del commercio, allo sviluppo dell'industria, che le nostre istituzioni provvisorie perdano agli occhi di tutti se non la stabilità, che è l'opera del tempo, almeno quella che può essere assicurata dall'accordo della volontà, e dalla pacificazione dei partiti;

« Considerando che un nuovo titolo un' apprezzazione più precisa, senza cambiar niente al fondo delle cose, può avere questo effetto di mettere meglio in evidenza l'intenzione dell'Assemblea di continuare francamente l'esperimento cominciato a Bordeaux, ecc.

« Noi siamo disposti a riconoscere che questo decreto è un passo fatto verso la forma repubblicana; esso tende a sostituire il diritto dell'Assemblea al diritto della volontà nazionale che il sig. Thiers mostrava di preferire; ma non è per questo meno chiaro che la modificazione portata al decreto di Bordeaux lascia tuttora in questione la forma di governo. Basta saper leggere per constatarlo; di maniera che la Repubblica può considerarsi come fondata soltanto da coloro che la mettono al di sopra del suffragio universale. La categoria di questi mistici si riduce nell'Assemblea al signor Louis Blanc, al sig. Brisson, al sig. Tolain, al signor Ordinaire; fuori dell'Assemblea è divisa da qualche esaltato e riveste, come si è potuto vederlo sotto la Comune, un carattere feroce e sedizioso. Il diritto degli autori delle petizioni che reclamano un regime definitivo è dunque intatto, e, nel tumulto di ieri, noi crediamo che la provocazione provenne piuttosto da chi lo negava che da chi lo affermava.

## APPENDICE

### CRONACA GIUDIZIARIA

L'onorevole ministro S. E. De Falco presenterà alle Camere un progetto di riforma del Codice di Procedura Penale; e pare che le riforme toccheranno in ispecial modo alle norme regolatrici della competenza. Il cronista, che non ha mai potuto comprendere né l'utilità, né l'economia di un sistema che richiama alla giurisdizione dei Tribunali, e quindi alla solennità di un giudizio collegiale, anche quei piccoli reati che la legge colpisce coi primi gradi delle pene correzionali, si augura che i progetti ministeriali siano al più presto sanzionati dai poteri legislativi.

Del resto le riforme processuali si attengono e riflettono quelle più vitali della legge sull'ordinamento giudiziario, quelle del giuri criminale, quelle dell'ordine dei Pretori. Il Giornale di Padova ha di già parlato a lungo sopra il giuri; per riguardo ai Pretori, forse parlerà in seguito.

Intanto Mevio, che vede le cose a modo suo nei progetti ministeriali spera un rialzo nella sua posizione. Le udienze dei Tribunali, così come sono, valgono assai, non c'è che ridire; ma non valgono nulla, o valgono troppo poco, per il cronista.

Furti microscopici, causati, il più delle volte, dalle distrette del bisogno anziché da malvagità; ferimenti leggeri, reati di oziosità e di vagabondaggio, contrabbandi, porto d'armi illecito, talvolta ritenzione d'arma proibita, e giù giù, altri minori trascorsi, che la legge chiama delitti; ecco, lettori miei, le cause che nei più dei casi si agitano nei dibattimenti dei nostri Tribunali correzionali.

Però avviene che qualche dibattimento non sia affatto privo d'interesse. Ma allora l'imputazione riflette troppo da vicino una questione personale perché ne si passa, né si debba riassumere un dibattimento... che non può essere riassunto.

Un periodico legale, nella povertà delle cause correzionali, ha veduto, nientemeno che un'offesa alla dignità dei Tribunali. Via! — la è un po' troppo! — L'amministrare la giustizia è funzione così nobile, che il magistrato che ne è investito non ci perderà mai nella sua dignità, fosse pure che un fatto lievissimo mettesse in moto le supreme giudicature. Il periodico legale avrebbe fatto meglio a rilevare i difetti del sistema ora vigente dal lato economico e finanziario.

Fin'ora; perché si è intitolata questa appendice, cronaca giudiziaria? Signori, mi si perdoni la chiaccherata. Ma se volete una cronaca eccomi qua. Intanto vi prego a non costringermi nelle sale del Tribunale Correzionale.

Se mi ci obbligate, io vi presenterò un degnissimo ozioso e vagabondo, che si qualificò per figlio della gran madre Italia, e del gran uomo Garibaldi, ma che tuttavia, a dispetto di tutti fu mandato per un anno alla gattabuia.

Poi un buon diavolo di contrabbandiere, campagnuolo in su quel di Piove, che si buscò 300 lire di multa, per aver seminato, coltivato, trapiantato delle piante di tabacco.

Poi due buon'anime, padre e figlio, che svillaneggiarono la povera ostessa di Maserà, e che si mandarono a studiare il galateo per 3 giorni alle prigioni dei Paolotti, o di S. Matteo, salvo il vero.

Poi insomma, non vi sembra che la sarebbe opportuna d'andare alla Corte d'Assise?

Precisamente alla penultima seduta della Corte. Don V. Gios già cappellano, o cappellano di Borgoforte presso Conselve, cultore diligente della poesia, ed innamorato di Milton, giungeva nella sera del 23 giugno ultimo passato, in Padova, e si dirigeva per alla volta del Bassanello.

Al Bassanello c'era un'oste di sua vecchia conoscenza, presso il quale aveva cenato e dormito altre volte. Sventuratamente in quella sera l'amico oste aveva chiuso l'esercizio.

Don Gios, s'imbatteva in una comitiva di buontemponi, che sucnavano l'armonica, e il cervello dei quali non era proprio a sito, come lo si avrebbe di colpo indovinato. A quei buontemponi il cappellano Gios richiese se sapessero aperta un'osteria.

Due individui che la vincevano in gentilezza negli altri, gli si offerse a compagnia. Non ci furono ostacoli, pare anzi che si andasse a berne un bicchiere.

Più tardi don Gios vuole partire per Roncon, per visitare un suo parente; i due gentilissimi lo vollero accompagnare. Ma fosse effetto del vino, invece di prendere la via di Roncon, si prese quella di Battaglia. Il prete si accorse dello sbaglio, e tutti e tre tornarono indietro.

Chi erano i due? Certo L. Braghetto facchino, e G. Franceschi barbiere di Padova.

Giunti al ponte nuovo del Bassanello l'uno o l'altro dei due giovani, domandò il prete Gios di un quarto di fiorino a compenso delle loro prestazioni. Il prete, che non ne aveva molti dei quarti di fiorino, lo rifiutò.

In ogni modo il Braghetto per punirlo di una negativa che gli pareva inqualificabile, prendeva il prete per il collo, gettandolo a terra, ed il Franceschi, cogliendo la felice occasione,

gli toglieva da saccoccia il portamonete... e poi... entrambi giù a gambe verso Padova.

Don Valentino riavutosi dalla terribile scossa, gridò all'aiuto. Nessuno accorse. Intanto in un'osteria, velle caso che vi si trovasse due carabinieri. Narrò il caso; i due benemeriti si misero sulle tracce dei grassatori.

Dal racconto del prete concretarono un indizio contro il Braghetto. Si rivolsero perciò alla di lui abitazione. Non era in casa. Poco dopo lo si arrestava nelle vicinanze del Ponte Nuovo e poco lungi si rinveniva il portamonete depredata.

Il Braghetto denunziò a suo compagno G. Franceschi, barbiere di Borgo Coghe, che nel domani fu pure arrestato in via Dimesse.

Tradotti alla sbarra della Corte, il Braghetto ed il Franceschi furono ritenuti colpevoli di grassazione, malgrado gli sforzi dei loro egregi difensori avv. Donati ed E. Fua, e perciò furono condannati ad anni quattro di reclusione, alla interdizione dei pubblici uffici e alla sorveglianza delle autorità di pubblica sicurezza per anni quattro, dopo l'espiatione della pena.

L'uno e l'altro dei condannati avevano di poco varcato i vent'anni.

MEVIO.



Si può dire perfino che se i decreti citati escludessero le rivendicazioni di cui la sinistra si lagna, sarebbero nel loro testo contraddittori a sé medesimi; giacché ricuserebbero alla volontà nazionale una prerogativa che non le fu mai contestata, e che il presidente della Repubblica ha solennemente proclamata. Appartiene all'Assemblea il dire in qual momento la volontà nazionale, intervenendo per esercitare il suo diritto, debba metter fine a tali querele e a certe illusioni, che non sono senza pericolo.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 gen. 1872.

Una denuncia di due detenuti contro il generale Medici senatore del Regno per motivo di detenzione arbitraria, ha motivato la convocazione del Senato per costituirsi in Alta Corte di giustizia. La Commissione senatoria, composta di sei membri attende il rapporto del procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello per dare il suo voto.

In questi giorni fuvi una processione continua di visitatori al Vaticano, che andarono a portargli doni in danaro, tra gli altri molti fanciulli e donne del popolo, a cui i parroci fanno credere che il Papa versa in grandi strettezza. È una vera crudeltà questo spillare dalla tasca del povero, ingannandolo, il poco denaro che servirebbe per ripararlo dalla fame e dal freddo.

Siamo di nuovo costretti a digerirci una nuova edizione del processo Lobbia, che ora si tratta in appello presso la Corte di Firenze; e questa volta vi è presente anche il principale imputato, il maggiore Lobbia. La prova che il pubblico ne è stanco si è avuta alla prima udienza nel numero scarso di spettatori, mentre nel primo processo era tanta la folla che la forza pubblica dovette circondare le porte del tribunale per impedire disordini.

Stasera ha luogo il ricevimento e la serata al Campidoglio in onore dei delegati del Congresso telegrafico internazionale. Le sale del museo capitolino sono state preparate introducendovi una illuminazione a gaz che vi rimarrà stabilmente, e rinnovando una parte del mobilio, cosicché non saranno danari male spesi neppure agli occhi dei più avari.

L'indisposizione della principessa Margherita annunciata giorni sono dai giornali, dura ancora. Trattasi di una infreddatura, che fu accompagnata da accessi febbrili, e che richiede alcuni giorni di convalescenza. S.

Togliamo dalla *Perseveranza* la seguente corrispondenza da Roma in data 8 gennaio:

L'onor. Minghetti, che era andato per facende private a Bologna, giunse qui iersera. Forse avrebbe indugiato di alcuni giorni il suo ritorno, ma essendo presidente della *Giunta dei quindici*, ha voluto predicare con l'esempio, e siccome la *Giunta* è convocata per domani (9), non ha voluto mancare. Saranno gli altri suoi colleghi premurosamente a venire, come egli è stato? Probabilmente non tutti, ma si spera che almeno saranno in numero sufficiente per potersi partecipare reciprocamente le proprie impressioni sulle diverse proposte del ministro delle finanze, ed incominciare quindi serie deliberazioni. La necessità di far procedere il lavoro speditamente è così chiara da non aver mestieri di essere dimostrata: e gli onorevoli componenti della *Giunta* non possono durare fatica a comprendere quanto sia grande la loro responsabilità, e come essi abbiano l'obbligo di far bene e presto.

È tornato dall'isola di Sardegna il

barone Cusa, prefetto in aspettativa e senatore del Regno. Questo valente amministratore, a cui la ragionevole salute non consente di attendere costantemente alle cure dell'amministrazione di una provincia, fu adoperato l'anno scorso in una missione nelle provincie romagnole sulle condizioni della sicurezza pubblica. Il modo col quale adempì l'incarico ricevuto fu di piena soddisfazione del ministro dell'interno, il quale poco dopo lo invitò a recarsi nell'isola di Sardegna, con una missione dello stesso genere. Il Cusa andò difatti nell'isola nello scorso mese di novembre, ed ha visitato con molta cura le diverse località, segnatamente quelle ove risiedono prefetture e sotto-prefetture. Egli è ora tornato nella capitale con ampia messe di fatti e di considerazioni. Il risultato delle sue indagini fornirà argomento di studio al ministro dell'interno, e le condizioni della pubblica sicurezza e dell'amministrazione nell'isola di Sardegna avranno senz'alcun dubbio a vantaggiarsene.

Ho già avuto occasione di dirvi che le operazioni del censimento della popolazione romana sono procedute con molta regolarità e speditezza, e che esse non hanno incontrato le difficoltà che potevano ragionevolmente temersi. Oggi debbo soggiungervi che anche alle diverse Legazioni estere accreditate presso la Santa Sede sono state mandate le schede del censimento, e che ciascheduna di esse si è conformata con molto buon garbo alle prescrizioni, od invito che voglia dirsi, dell'autorità municipale. Le schede sono state ricoperte con tutte le indicazioni desiderate.

È stato notato però, che l'ambasciata di Francia ha voluto, non si sa perché, fare eccezione alla regola generale. Se non sono male informato, e credo di non esserlo, il conte D'Harcourt si è limitato a rimandare la scheda con questa secca annotazione: *l'ambassadeur de France, sa famille et trente domestiques*. Un uomo gentile e di garbo, come il conte D'Harcourt, poteva e doveva risparmiarsi una singolarità di questa guisa. Se ha voluto fare effetto, si è sbagliato, perchè è rimasto solo; e per un diplomatico della sua rima e della sua posizione, il rimanere solo non può essere considerato come un trionfo. È un vero peccato, che mentre tutta la gente moderata d'Italia fa quanto può per eliminare i motivi di dissidenza fra l'Italia e la Francia, alcuni rappresentanti di questa facciano proprio tutto l'opposto, e si lascino vincere dalla malattia del puntiglio. A chi credono rendere servizio? Non alla Francia di certo, alla quale invece dovrebbero cercare amici e simpatie.

Fra i sintomi della stessa infermità collocate pure la recrudescenza di assalti in alcuni giornali francesi contro il nostro ministro a Parigi, Costantino Nigra. Assolutamente non lo vogliono, e per raggiungere l'intento si divertono a farlo argomento dell'oro loro censure, e ad affibbiare al signor Thiers l'intenzione di esserne sbarazzato. Vi ho di già detto, e non è inutile vi ripeta, che si tratta di un pio desiderio di quei caritatevoli giornali e non di altro. Il cav. Nigra rimane a Parigi; e nè il Governo italiano pensa a dargli altro destino, nè il Governo francese ha menomamente chiesto, od ancor fatta la menoma allusione al suo richiamo. Il Nigra non sarebbe di certo tornato in Francia, se il Governo nostro non avesse ricevuto la più formale ed esplicita assicurazione dell'invio di un ministro francese a Roma. Quando ebbe l'ordine di tornare, il Nigra non mancò di fare vive e reiterate istanze per andare altrove, ed anche all'occorrenza di essere posto in disponibilità; ma appunto perchè il Governo ripone in lui la più meritata fiducia, appunto perchè era convinto che il non farlo tornare in Francia avrebbe potuto essere interpretato da quegli stessi giornali che ora gridano contro il Nigra come una umiliazione per la politica italiana, non poté accondiscendere a quell'istanza. Il Nigra dunque obbedì e partì.

Le accoglienze che egli ha ricevute dal conte di Rémusat e dal sig. Thiers e da altri componenti del Governo francese sono state tali da persuaderlo

che i giornali, i quali blateravano contro di lui non solo non esprimono nè punto nè poco il vero pensiero del Governo francese, ma usando quel linguaggio acre ed ingiusto che usano a di lui riguardo, fanno cosa che è diametralmente opposta agli intendimenti del medesimo Governo francese. Forse fra i ministri della Repubblica francese il sig. de Larcy, ministro dei lavori pubblici, non è un amico sviscerato del diplomatico italiano: ma questa eccezione conferma la regola, perchè tutti sanno che il signor de Larcy è legittimista, puro sangue, e che naturalmente egli non può accogliere nell'animo dei sentimenti di benevolenza eccessiva verso la politica italiana; e gli uomini che la rappresentano.

Non si sa ancora chi possa essere destinato a pigliare il posto del defunto cav. Doeniges a capo della legazione bavarese presso il Re d'Italia. Pare che a Monaco s'eno molto imbarazzati per questa scelta, e vi ha perfino chi dice, che il conte di Taffkirchen, attualmente ministro di Baviera presso la Santa Sede, possa essere destinato, senza cangiar residenza, a rappresentare il suo Governo presso il Re d'Italia.

Sarebbe un caso abbastanza singolare e curioso: pure è improbabile, ma non è impossibile, soprattutto qualora si rifletta che le relazioni fra la Santa Sede e la Baviera sono attualmente assai poco cordiali. Al Vaticano si lagnano assai della protezione che il Governo bavarese visibilmente concede al teologo Döllinger ed ai suoi aderenti. A Monaco a la loro volta sono assai indignati contro il nunzio pontificio, monsignor Meglia, il quale dilungandosi da quella regola di riservatezza e da quella consuetudine di circospezione che un diplomatico è obbligato a rispettare, sputa fuoco e fiamme contro il Re Luigi ed i suoi ministri, e parteggia a viso scoperto per i loro avversari. In questa condizione di cose non è a meravigliare, se il Governo bavarese cerchi tutte le occasioni per attestare il suo giusto risentimento a quei signori del Vaticano. Per raggiungere lo scopo il mezzo migliore è quello di far carezze al Governo italiano. A Monaco lo sanno bene. Noi non possiamo dolerci di questo stato di cose. Più ne fanno quei signori del Vaticano e più credendo giovare a loro medesimi, giovano a noi.

Anche fra la Svizzera e la Santa Sede non corre buon sangue. L'agitazione, che monsignor Mermillod si studia di promuovere a Ginevra ed altrove in senso papalino, non può piacere, e non piace al Governo elvetico; e quindi si comprende come Berna ed il Vaticano si guardino reciprocamente con viso poco amichevole.

Un altro particolare abbastanza curioso della cronaca dei rancori e delle passioncelle che si agitano in Vaticano attorno al Papa, è il seguente. Alcuni giorni or sono, come ben ricorderete, si diffuse la voce della morte del cardinale Amat. I giornali liberali, che prestando fede a quella notizia, l'annunciarono, e s'affrettarono a dire la verità, a rammemorare cioè che il cardinale Amat non è accecato da ira partigiana, e che non partecipa agli sdegni ed alla rabbia di tanti suoi confratelli contro il Governo italiano. Quei giornali, senza fare del cardinale Amat ciò che egli non è, un liberale, parlarono di lui con parole riverenti e benevole.

Ora quei signori del Vaticano non perdono al vecchio porporato quelle lodi e quella imparzialità: e ne discorrono come se fosse un uomo perduto un giacobino. Se quel bravo uomo potrà ristabilirsi al punto da lasciare il palazzo della cancelleria, dove abita, e recarsi al Vaticano, sta fresco davvero. Mi pare che questo fatto porga indizio assai istruttivo degli umori e delle passioni, che prevalgono negli animi di quei signori. Bisogna lasciarli dire: la politica dei dispettucci, delle passioncelle e dei meschini rancori è la politica di coloro, che non possono praticarne nessun'altra, e che, se non altro, dal segreto istinto sono avvertiti che sono caduti, irrimediabilmente caduti, e senza possibilità di risorgere.

## Banca del Popolo

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* 8:

Ieri, dopo due inutili convocazioni, ebbe luogo nella sala del Politeama fiorentino l'adunanza generale degli azionisti della Banca del popolo. L'ordine del giorno portava la nomina del presidente e segretario per l'assemblea, la discussione sugli articoli dello statuto modificati dal governo, e la rielezione del consiglio superiore e dei sindaci generali.

A presidente, in mancanza dell'onorevole Alvisi, che di evasi indisperto, fu nominato per acclamazione, o piuttosto, preso a volo, il maestro dei presidenti, l'on. Mari, e non poteva sorgere migliore combinazione a compenso di un paio di gradi sotto zero, e non so quanti di umidità che tormentavano i miseri adunati. Chi ben comincia è alla metà dell'opera: infatti la discussione procedè calma, dignitosa ed ordinata, e le proposte della commissione compilatrice dello statuto, le quali modificavano, accettavano o respingevano le mende del governo, furono quasi tutte votate all'unanimità.

Due punti ebbero l'onore di una più calorosa discussione: quello cioè del numero dei voti che un azionista può rappresentare nelle assemblee generali, e l'altro sul deposito di una quantità di azioni per parte dei consiglieri superiori e dei sindaci generali. La prima questione fu risolta mantenendo la proposta della commissione, che dà fino a 30 voti all'azionista in proprio, ed egual numero all'azionista mandatario compresi i proprii, calcolando nel primo caso una voce per 10 azioni dopo le prime 5, che danno per sé sole diritto generale ad un voto. Quanto al deposito delle azioni, fu sollevata una questione di principio sulla efficacia di consimili cauzioni. Il socio Berni, ed altri con lui, dicevano saviamente che tali garanzie sono finzioni e nulla più, e lo dimostrarono con argomenti pratici.

Ma una corrente, che sapeva di Borsa lontano un miglio, dava l'aspetto di una convenienza amministrativa a ciò che era solo un mezzo per sostenere il corso dell'azioni con lo immobilizzarne una certa quantità. Una proposta, infine, del socio avv. Puccioni, consentita così dalla commissione ed accettata dall'assemblea, troncò la controversia, fissando a 50 azioni il deposito obbligatorio per ciascun consigliere superiore e sindaco generale della Banca; pur mantenendo quanto era già disposto riguardo alle cauzioni d'ogni altro ordine di funzionari.

Più sotto diamo il risultato delle elezioni, non senza accennare la proposta rimessa al banco della presidenza (e da trattarsi in altra assemblea) per l'aumento, a taluni parso poco opportuno, di altri dieci milioni di capitale sociale.

Ecco dunque per ordine di maggioranza di voti i nomi degli eletti ommettendo per brevità i titoli e i ciondoli annessi, che ce n'è un subisso:

*A consiglieri della provincia di Firenze:*

Pernzi Ubaldino, Casanuova Verano, Degli Alessandri Cosimo, Serristori Alfredo, Fancelli Vincenzo, Della Stufa Lotteringo, Alli-Maccarani Claudio, Farinola Paolo.

*A consiglieri di altre provincie:*

Maluta Carlo, Paulovich Giovanni, D'amico Eduardo, Guillichini Luigi, Lanata Sebastiano, Ticci Torello, Manfredi Pietro, Bergami, Gustavo.

*A consiglieri supplenti:*

Conti Carlo, Pelizzari Paolo, Barzanti Olinio, Berni Giovanni.

*Sindaci generali:*

Ferruzzi Francesco, Luchi Lorenzo, Sestini Emilio.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Si crede che in una delle prime sedute della Camera verrà presentato il progetto di legge riflettente le modificazioni da introdursi nella istituzione dei giuri.

(Gazzetta di Roma)

— *L'Osservatore Romano* reca:

Nelle ore antimeridiane di questa mane vari membri della più alta aristocrazia russa ricevuti in particolare audienza offrivano alla Santità di N. S. i loro omaggi e l'attestato della loro viva simpatia verso la S. Sede.

— 10. — Kuback è arrivato stasera per presentarsi a S. M. il Re. Le lettere di richiamo. Il Re ritornerà domani sera.

L'Opinione smentisce assolutamente le voci sparse di crisi ministeriali in seguito all'opposizione che la Commissione finanziaria farebbe ai progetti dell'onor. Sella.

— La principessa Margherita si è ristabilita dalla leggera indisposizione.

I risultati della leva nella provincia di Roma sono soddisfacentissimi.

FIRENZE, 10. — Ieri proseguì la discussione della causa Novelli, Lobbia, Martinati e Caregnato avanti la sezione degli appelli correzionali.

Sebbene la sala ove si tiene l'udienza sia angustissima, pure abbiamo notato che molto era lo spazio vuoto, il che mostra quanto poco interesse prenda la popolazione a questo processo.

Fra coloro che assistevano alla discussione notammo soltanto il deputato Fabrizi.

Fra i difensori ebbe per il primo la parola l'avv. Andreozzi, il quale trattene lungamente la Corte, percorrendo la causa in tutte le questioni che alla medesima si riferiscono. Face la storia dei fatti e pose grande impegno a dimostrare che il Lobbia fu veramente passivo della lameata aggressione. Scendendo quindi a sviluppare i molti motivi dell'appello, combattè tutti gli argomenti della sentenza e concluse chiedendo alla Corte una pronunzia favorevole ai suoi raccomandati Lobbia e Martinati.

Non crediamo che la sentenza potrà essere proferita prima di sabato.

TORINO, 10. — In ordine all'invito diretto dal senatore Alessandro Rossi a tutti i fabbricanti di tessuti d'Italia, la *Gazzetta del Popolo* dice:

Alcuni industriali piemontesi credendo utile un'adunanza preparatoria in Torino, invitano tutti i loro colleghi, compresi nelle anzidette categorie, a trovarsi venerdì 12 corrente alle ore 7 1/2 di sera nella sala della Borsa, palazzo D'Agliano.

MILANO, 10. — A proposito d'un articolo del *Pungolo* di ieri l'altro, ci viene assicurato che la vertenza concernente l'aggregazione dei CC. SS. procede per le sue vie legali; come fu praticato per tanti altri Comuni di questa Provincia, di cui, da tre anni, si compiono nuove circoscrizioni.

Il ministero non ha manifestato, nè poteva manifestare pareri su di atti in corso, e che non gli sono stati ancora sottoposti.

Siamo, del resto, sicuri che dall'Autorità si farà nei limiti della legge, il più sollecitamente possibile quanto è necessario perchè la giusta impazienza dei milanesi venga soddisfatta.

(Perseveranza)

PAVIA, 10. — Telegramma particolare del *Corriere di Milano*:

Nel processo promosso dalla Deputazione provinciale, il gerente della *Canaglia* fu condannato a sei mesi di carcere, alle spese di processo e due mila lire di indennità.

BRINDISI, 9. — Arrivò la scorsa notte in questo porto, in orario perfetto, la valigia diretta alle Indie.

Le corrispondenze della Germania provenienti per la via del Brennero ebbero la debita coincidenza a Bologna col direttissimo.

Le valigie indiane partite da Alessandria d'Egitto domenica, alle 10 del mattino, giungeranno qui nel pomeriggio di domani e saranno avviate a Modane con uno dei treni speciali a tale uopo stabiliti, secondo l'ora di approdo del battello della *Peninsulare*.

MANTOVA, 10. — La *Gazzetta di Mantova* narra di enormi masse di ghiaccio che discendevano negli scorsi giorni per la corrente del Po, in conseguenza di che si è dovuto aprire anche il ponte di chiatte a Borgoforte.

VENEZIA, 10. — I giornali portano la notizia della morte del conte



Andrea Morosini consigliere comunale e patrono del civico Museo.

I suoi stessi avversari politici onorano in lui la memoria dell'ottimo figlio, dell'onesto cittadino.

VERONA, 9. — Il bullettino dei vaiolosi reca: nuovi casi 10, guariti 1, morti 2, in cura 279.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA, 7. — In una adunanza dei deputati liberali presieduta da Mundella fu approvato un bill su le questioni tra lavoratori e padroni, da proporsi al parlamento.

AUSTRIA-UNGHERIA 8. — Il conte Hohenwart dichiara nel *Wanderer* in risposta a quanto era contenuto nelle *Narodni Listy*, di non aver fatte comunicazioni a chichessia su ciò che egli intende di fare in caso d'un' accusa al Ministero. La *Nuova Presse* annunzia che i deputati del Tirolo e della Dalmazia ancora assenti, hanno annunziata la loro comparsa nel *Reichsrath*. Il deputato Weber fu incaricato del referato intorno alle elezioni del *Reichsrath* del grande possesso della Boemia. I fogli annunziano che il presidente del Comitato d'azione dei vecchi cattolici ebbe una lunga audienza presso il ministro del culto, Stemayer, il quale promise di dare tutta la sua attenzione al movimento della riforma ecclesiastica.

RUSSIA, 5. — La *Gazzetta di Mosca* pubblica un articolo rimarchevole sulle forze navali della Russia nel Baltico: il giornale afferma che se il gov rno non prende misure decisive per tracciare giusti limiti alla influenza della Germania, la flotta russa sarà, nel Baltico, altrettanto paralizzata come lo era una volta nel Mar Nero.

SVIZZERA, 7. — Si telegrafa da Losanna al *Constitutionnel*:

Vi fu oggi una gran manifestazione in memoria dei soldati francesi morti a Losanna durante il loro internamento. Circa 6000 persone precedute dalla musica e da bandiere velate a tutto, come pure una delegazione del consiglio di Stato presero parte al monumento inaugurato nel cimitero di Montoie. Paracchi oratori presero la parola e resero omaggio ai sventurati soldati e guardie mobili dell'esercito di Bourbaki.

ATTI UFFICIALI

8 corrente

Un R. decreto 23 ottobre, con cui si organizza l'Istituto tecnico di Como.

Un R. decreto 17 dicembre, con cui il comune di Gricignano, nella provincia di Caserta, è autorizzato ad assumere la nuova denominazione di Gricignano di Aversa.

Un R. decreto 23 dicembre, con cui si prescrive che il comune di Ostiano costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Asola, n. 74, con sede nel capoluogo del comune stesso.

Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale militare e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Oggi nello studio dei signori avvocati Frizzerin, Leonarduzzi fu eretto l'atto di fondazione della *Società Veneta* di costruzioni con sede in Padova.

Congregazione di carità.

Raffaello Pietro It. L. 5 - N. N. 2 - N. S. cent. 50 - Coletti avv. Domenico lire. 10 - Businari Paolo 6 - Rossi Michele 1, 50 - Palermo Michele 4 - N. N. 1 - N. N. 2 - Calore cent. 65 - Polli Nicolò lire 1 - N. N. 1, 50 - Fava Sante cent. 50 - Angelo Sante 20 - N. N. 65 - Venturini Luigi 65 - Pidelis lire 1 - Scapin Pietro cent. 10 - Avv. Colle 1, 4 - N. N. 3 - N. N. 3 - N. N. 2 - Carpanese Luigi 2 - Sonzogo Pietro G. 20 - Pozza Giovanni 5 - Pezziol Gambattista 5 - Pancrazio Francesco 2 - Pedrocchi D. C. 25 - N. N. 3 - Notaio dott. Bonato 10 - Giaretta Angelo 2 - Tessari Giovanni cent. 25 - S. F. 50 - Famiglia Bellini lire 5 - N. N. 1, 50 - Gloria 2 - Vedova Zambelli 3 - Barison, maestro cent. 65 - N. N. 60 -

Canella cav. Antonio lire 5 - Leone Leoni 2 - N. N. 1, 35 - G. F. cent. 50 - Belivacqua Teresa 60 - Cattaneo prof. Luigi lire 2 - Foccese Elisabetta 1 - Braidotti Luigia 2, 60 - Luigi e Pietro Suppiej 5 - N. N. 5 - N. N. cent. 30 - N. N. lire 5 - Buoni Giovannina 2 - A. B. 1 - Marcon dott. Felice 20 - S. C. 1 - Prebaldo Nicola 1 - Loris Elena cent. 50 - Caviala Antonio lire 5 - Piovene conte Alessandro 10 - Cappello conte Pietro 2, 60 - Dian Antonio 5 - Borsatti Giuseppe 3 - Montioni Antonio 1 - Motta Giovanni 2 - Angeli A. 2 - N. N. 2 - Paveggio L. 2 - Filipuzzi prof. 10 - Giacobbe e Marco fratelli Trieste e famiglia 200 - N. N. 1 - M. Fasoli 2 - A. Basevi 1, 50 - N. N. c. 25 - Gio. Batt. Del Bon e famiglia lire 10 - Del Boa dott. Antonio e fam. lire 10 - Barbieri e Florio 5 - Rizzetti e C. 10 - D. R. B. cent. 72 - Marchetti Luigi fu Giacomo lire 10 - Marco Zaccaria c. 65 - Nalin Matteo lire 5 - Ravenna Eugenio 2 - A. Z. 3 - Mosca Giulio 10 - A. S. 1 - N. N. cent. 50 - Pasinetti Antonio lire 2 - Zanatta ing. Gherardo 1 - Baratello Ang. cent. 50 - Brocchi Luigi 30 - Fornasiero Angelo 40 - Cortio Giov. 50 - Marchetti Teresa 15 - Sandri Teresa 20 - Ghedini Frac. 20 - Lavarini Antonio 20 - Dionese Giuseppe lire 5 - L. G. cent. 65 - Battistella Giovanni 50 - Carraro G. lire 1 - Frari Michele 2, 50 - P. l'ing. Candio assist. Scaron 2 - Francosoni Maria cent. 15 - Pignolo Luigi e fam. lire 2 - G. e N. 4 - Giovanni prof. Santini e famiglia 20 - Pezzan Antonio cent. 65 - Fecini Alessandro lire 2 - Benazzato Ferdinando 2 - Frizzerin 5 - Conte Priuti e famiglia 4, 25 - N. N. 2 - N. N. 1 - L. M. cent. 40 - Anselmi Lodovica 25 - Leonello Palco lire 1 - Charubin Luigi cent. 50 - Gioio Giov. 20 - Cecinato Vincenzo 50 - Carraro Parina 50 - Combatti Lucrezia 20 - Maggioni dott. Gaetano lire 2 - Calegari Giuseppe 2 - Bortolami cent. 10 - Gerardi Carolina 50 - Milani Maria l. 1 - F. C. c. 35 - B. M. l. 2 - Maggini Antonio 1 - Biaggi dott. Giuseppe 2 - C. G. 1 - Perez Carlo 2 - G. B. 2 - Caterina Campello 1 - Dalla Pria Anna 2, 50 - Famiglia Zamperetti 10 - Giocchi Giuseppe e fam. 2 - Paveggio Luigi 2 - Parangini Cesare 2 - N. N. 5 - Cararo Maria cent. 15 - Schierano Giovanni 20 - Berti Clarice l. 1 - Andreosi Gaetano c. 50 - Tolomei prof. Paolo lire 25 - Clementi Giambatt. 2 - Lago Marietta 1 - Malipiero Leopoldo 2 - Caffè alla Motta 2, 50 - Dal Frollo ved. Anna 2 - Tombolin Emilia 2 - Fereò Lucia cent. 50 - Brunnà Teresa lire 10 - Visentini Antonio 2 - Antonelli dott. Antonio 5 - Negri Leali contessa Leonora 10 - Dal Zio Luigia 1 - Pinali Rosa 10 - Tataro Adele 2, 50 - Fasolo Podrecca Angela 15 - Clorincini Guglielmo 15 - Mattioli dott. Giambattista 2.

Somma racc. a tutto 9 corr. L. 4586.

**Ricchezza mobile.** — A termine dell'art. 11. del Regolamento 25 agosto 1870 il sig. ff. di Sindaco avverte che il ruolo principale dei contribuenti all'imposta sulla Ricchezza mobile per l'anno 1872 trovavasi ostensibile presso l'Esattore, e che il registro dei possessori colla copia del ruolo suddetto è esposto al pubblico presso l'Agente delle imposte del Distretto.

Le sei rate eguali pel pagamento delle quote scadranno:

- la Prima il 1 Febbraio 1872
- la Seconda il 1 Aprile »
- la Terza il 1 giugno »
- la Quarta il 1 Agosto »
- la Quinta il 1 Ottobre »
- la Sesta il 1 Dicembre »

**Lavori pubblici.** — Il Sindaco di Padova

*Notifica*  
che in seguito a deliberazione consigliare 20 dicembre p. p. viene da esso fatta domanda per ottenere che sia dichiarato di pubblica utilità l'ampliamento della via di S. Daniele dal lato sinistro con ritiro dei prospetti delle case dal c. n. 4227 al 3235 inclusivi e che ne sia approvato il piano di esecuzione. La descrizione dell'opera e degli enti da occuparsi assieme al piano particolareggiato di esecuzione sono depositati nella residenza municipale, e vi rimangono esposti presso la divisione II da oggi fino al 25 and. ove potranno essere esaminati da chiunque

per farvi le sue osservazioni in ogni giorno non festivo dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

**Amministrazione delle Poste.** — Nuovo Orario per l'impostazione e distribuzione delle corrispondenze che viene attivato col giorno 11 corr. presso la Direzione provinciale delle Poste in Padova salvo sapariera approvazione.

Linea di Venezia, Belluno, Udina, Trieste e Vienna.

Partenza.

Ore 8 matt., 10 matt., 5.15 sera, 7.30 sera, 8 sera, 9.30 sera.

Arrivo.

Ore 8.30 matt., 12 matt., 6.15 sera, 9 sera.

Linea di Verona, Tirolo, Milano, Francia, Inghilterra, America.

Partenza.

Ore 9.50 matt., 4 sera, 7.30 sera, 9.30 sera.

Arrivo.

Ore 8.30 matt., 10 matt., 4.50 sera.

Linea Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Brindisi ed Africa.

Partenza.

Ore 8 matt., 4 sera, 8 sera, 9.30 sera.

Arrivo.

Ore 8.30 matt., 11.15 matt., 4.30 sera, 8.45 sera.

Resta invariabile l'Orario per le Padonerie e Messaggerie.

ORARIO DELLE SEZIONI

Sezione di distribuzione e francatura. Dalle ore 8 ant. alle 9 pom.

Sezione di raccomandazione. Dalle ore 8 1/2 matt. alle 7 1/2 pom.

Sezione di vaglia. Dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Il direttore provinciale

CANTONI.

**Questua.** — Se noi fossimo così riccni da poter soddisfare tutti i nostri capricci, vorremmo immediatamente approfittando della moda dei gran cartelloni, bandire una grossa mancia per quel cittadino che sapesse dirci da qual anno si cominciò nella nostra città a far appello alla carità cittadina per dar vita a quelle pie istituzioni che potessero ottenere il risultato di far scomparire la mendicizia, e di preservarsi dai questuanti. — Se la nostra memoria non ci tradisce, da una relazione che sentimmo citata in una seduta del Consiglio Comunale dell'anno scorso ove si trattò della riforma di opere pie, ci restò impresso che nel 1830 un egregio assessore d'allora, che ora non è più, proponeva molte importanti riforme per ottenere il bando della mendicizia. D'allora ad oggi non passò anno nel quale tale argomento non fosse trattato, ma intanto i questuanti restarono, la mendicizia se non si accrebbe, restò stazionaria. — Da qualche mese questa utopia minacciò di tradursi in realtà, mercè un sacro fuoco che aveva invaso rappresentanze e cittadini. — Ma il freddo pare abbia non solo spento quel fuoco, ma convertito pur anche in una ghiacciaia, per cui si potè slittarvi o patinarvi sopra e si lasciò la questione alle spalle, ne sia una prova che si pensò alla Casa di ricovero, all'Ospitale, al Monte di Pietà, alla Cassa di Risparmio, non mai alla Casa d'Industria ed al Ricovero di Mendicizia, unici istituti che avrebbero potuto ottenere l'effetto.

La questione è quindi andata indietro, e tanto indietro che neppure la pubblica sicurezza se ne vuole immischiare — e si che per questa v'è una legge; noi non diremo come i pessimisti che le leggi vi sono e non si osservano, ma raccomandiamo che per un po' di carità patria, di rispetto a tutti i cittadini, si tolgano almeno le più grossolane sconcezze — lo raccomandiamo alla Prefettura, al delegato di P. S., al Municipio, all'ispettore capo, a tutti coloro insomma che hanno la autorità di provvedere, onde se passano dal Ponte San Lorenzo, facciano attenzione ad un cieco il quale fermo nel selciato, impedisce la via ai passanti, sporgendo un piatto per ricevere l'elemosina — è cosa incredibile, ma è vera.

**Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.** — Domenica p. v. 14 corr. alle ore 1 pom. avrà seduta pubblica. Leggerà il S. O. dott. F. S. Festler

sulle azioni terapeutiche interpretate coi fatti fisico-chimici

**Ghiaccio.** — Ieri per il gelo fattosi nella notte precedente molte persone di ambo i sessi caddero sulla via riportando contusioni più o meno lievi.

Perciò se dobbiamo lodare chi ebbe l'antiveggenza di far spargere ancora dalle prime ore del mattino sabbia od altro nei siti più pericolosi, eccitiamo a seguirne l'esempio coloro che se ne sono dimenticati.

**Vedi** in quarta pagina Estratto dal nuovo Orario delle ferrovie dell'Alta Italia 11 gennaio 1872.

**Tristi particolari.** — Alla narrazione fatta ieri dal Pungolo di Milano, sotto il titolo: *Caso Orribile*, dell'assassinio per affogamento del bimbo della signora De Capitani, la *Perseveranza* aggiunge i seguenti particolari:

Oggi nella cella mortuaria del Cimitero Monumentale sarà praticata l'autopsia del povero bambino. Si ha ragione di credere che, prima d'essere gettato nella roggia, sia stato strozzato, notandosi una lividura al collo. Praticata una visita nel casetone nella camera già abitata dall'Agnoletti, all'albergo Firenze, vi si trovarono duecento lire ed uno scattolino, sul quale era scritto: *Teresa! 8 gennaio 1872*. Esso conteneva un medaglione con catenella d'oro, già donato dalla signora Teresa De Capitani a suo marito.

L'atto di separazione legale fra i due coniugi era stato legalizzato da pochi giorni; all'avvocato procuratore della De Capitani l'Agnoletti aveva in trasporto d'ira detto: « il giorno che mi sarà notificato dall'uscire il decreto di separazione, ucciderò il figlio, la moglie, e poi me stesso. »

Per quante ricerche sieno state fatte, non s'è potuto avere sino ad ora alcun indizio dell'Agnoletti. Si ritiene che sia nascosto in Milano.

Egli tentò due volte di uccidere la moglie, la prima armato d'un revolver e l'altra, strangolandola. Il pronto accorrere dei servi, che abbattono l'uscio della camera ove avvenne il tentativo, salvò l'infelice moglie.

L'autopsia venne praticata questa mattina. Si constatò che il povero bambino morì in causa di affogamento. Sul tenero corpicino non venne trovata alcuna traccia di violenza. I segni lividi al collo, furono causa di una ciarpetta di color rosso che il poverino portava nell'atto che fu gettato, e a quanto pare, trattenuto con una mano nell'acqua.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

BULLETTINO del 10 gennaio 1872.

Nascite — Maschi N. 4. Femmine numero 0.

— nell'Istituto Esposti — Maschi numero 1 Femmine N. 0.

Morti — Piva Bossan detta Pignatta Giuditta fu Antonio, d'anni 55, civile di Padova, conjugata — Zecchinato Antonio di Valentino, d'anni 2 e mesi 4 di Padova — Stuppani Arturo fu Angelo, d'anni 3, di Padova.

— nella Casa di Ricovero — Schicini Rosa fu Vincenzo, d'anni 82 di Padova, vedova — Tommasi Giuseppe fu Pietro d'anni 74, pettinajo di Belluno, vedovo

— nell'Istituto Esposti — Un bambino di mesi uno.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova**

12 gennaio 1872

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 12 m. 8; s. 25,3

Tempo med. di Roma ore 12 m. 10 s. 52,4

**Osservazioni meteorologiche** eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

| 10 gennaio             | Ore 9 a. | Ore 3 a. | Ore 9 p. |
|------------------------|----------|----------|----------|
| Barometro a 0° — mill. | 749,6    | 751,7    | 754,6    |
| Termometro centigr.    | +1,5     | +4,4     | +4,0     |
| Dir. e forza del vento | 0 1      | 0 1      | 0 1      |
| Stato del cielo . . .  | ser.     | nuv.     | ser.     |

Dal mezzodi del 10 al mezzodi del 11  
Temperatura massima = + 4°,8  
» minima = — 0°,0

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

del 7 gennaio 1872.

(Ballottaggi)

Collegio di Pontremoli. — Inscritti 712. Quartieri, voti 298, eletto; Giu-melli, 229.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*: La camera dei deputati è convocata in seduta pubblica per il giorno di lunedì 15 corrente al (tocco).

Ordine del giorno

1° Discussione dello stato di prima previsione dell'entrata per il corrente anno;

Svolgimento delle seguenti proposte:

2° Dei deputati Bertani, Fabrizi e Cucchi — Conferimento del diritto alla pensione militare al e famiglie dei morti e dei feriti nelle diverse imprese tendenti alla liberazione di Roma;

3° Del deputato Bertani ed altri — Inchiesta sulle condizioni attuali della classe agricola e principalmente dei braccianti in Italia;

4° Del deputato Lioty ed altri — Nomina di una Commissione per riformare in alcune parti il regolamento della Camera;

5° Del deputato Macchi — Abolizione del giuramento nei procedimenti giudiziari;

6° Del deputato De Luca Francesco — Modificazioni al sistema dei tributi territoriali;

7° Del deputato Romano — Abrogazione del regio decreto 8 giugno 1868 e richiamo in vigore di alcuni articoli del regolamento generale giudiziario.

Il *Constitutionnel* in data 8 si congratula che le elezioni siano terminate: così, esso dice, abbiamo una causa di agitazione di meno.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 10. — Sagasta esporrà alle Cortes il suo programma appena esse saranno riunite. Le Cortes decideranno fra il programma di Sagasta e quello di Zorilla: il Presidente delle Cortes nominerà dopochè sarà decisa la questione di gabinetto.

VERSAILLES, 10. — Assemb'ea. — È terminata la discussione generale sull'imposta dei valori mobiliari. Approvata la proposta di Thiers di non discutere immediatamente gli articoli del progetto, ma di procedere alla discussione generale dell'imposta sulle materie prime, e sull'aumento delle contribuz. on esistenti per potere esaminare tutti questi sistemi prima di decidere. Buisson legge la relazione della Commissione sulla proposta di Duchatel pel ritorno dell'Assemb'ea e del Governo a Parigi. La Commissione con 20 voti contro 10 conchiuse che non deve prendere in considerazione la proposta. L'Assemblea incontra la discussione generale sulle materie prime.

VERSAILLES, 10 (nott.). — Assemb'ea. — Perier e Thiers combattono la domanda di Dahirel di mettere immediatamente all'ordine del giorno il rapporto della Commissione sulla proposta Duchatel. L'Assemblea appoggiando il Governo decide di aggiornare la discussione del rapporto finchè le leggi d'imposta siano votate.

VIENNA, 11. — Il *Vaterland* crede di poter assicurare che il general Pralormo non esprime il desiderio di vedere il Papa; che quindi Antonelli non aveva punto l'occasione di rifiutargli quell'udienza.

NOTIZIE DI BORSA

| Roma, 11.                  | 9      | 10     |
|----------------------------|--------|--------|
| Rendita italiana . . .     | 75 1/2 | 74 42  |
| Oro . . . . .              | 21 41  | 21 43  |
| Londra tre mesi . . .      | 27 18  | 27 21  |
| Francia . . . . .          | 106 70 | 106 75 |
| Prestito nazionale . .     | 867    | 867    |
| Obbl. regia tabacchi . .   | 500    | 500    |
| Azioni » » . . . . .       | 725    | 725    |
| Bansa Nazionale . . . .    | 3900   | 3881   |
| Azioni strade ferrate . .  | 451    | 449 75 |
| Obbl. » » . . . . .        | 22     | 22 25  |
| Buoni » » . . . . .        | 50     | 50 75  |
| Obbl. ecclesiastiche . . . | 86 15  | 86 40  |

Bartolomeo Moschin ger. resp.



ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato coll'11 gennaio 1872.

Table with 8 columns: PADOVA per VENEZIA, VENEZIA per PADOVA, PADOVA per VERONA, VERONA per PADOVA, PADOVA per BOLOGNA, BOLOGNA per PADOVA, MESTRE per UDINE, UDINE per MESTRE. Each column contains departure and arrival times for various routes.

N. 3251-21 Div. I. Sez. II. R. Prefettura di Padova Avviso

Essendo andato deserto il Primo esperimento d'asta per la delibera del lavoro col presente indicato, si partecipa che nel giorno di lunedì 22 corr. alle 12 m. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione I Sez. II sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà al l' esperimento d'asta qualunque sia il numero degli aspiranti per la delibera dei lavori di rialzo ed ingrosso degli argini destro e sinistro dello scaricatore di Malcontento da metri 12 sottocorrente al Sostegno fino a metri 2012 a valle del medesimo, compreso il rialzo ed ingrosso dell'argine destro fino alla face in Bondante.

La gara verrà aperta sul dato peritale di lire 936:27 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta, a cui saranno da aggiungersi i compensi nello importo di L. 2043.73 che saranno da pagarsi dalla impresa senza aggio.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cauzione la propria offerta con un deposito di Ital. Lire 1140.— in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre ad Ital. L. 150 in numerario od in biglietti della Banca nazionale per la spesa e spese inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatti) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 mer. del giorno di sabato 27 corr.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 50 (cinquanta) dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 5700 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del cellaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 8 gennaio 1872. Il Segretario CARGATI

N. 228 44 Div. II 3-19 IL SINDACO del Comune di Padova

a senso degli art. 4, 5 e 16 della legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica del 25 giugno 1865

Notifica che in seguito a deliberazione consigliare 20 dicembre p. p. viene da esso fatta domanda per ottenere che sia dichiarato di pubblica utilità l'ampliamento della via di S. Daniele dal lato sinistro con ritiro dei prospetti delle case dal civ. n. 4227 al 3235 inclusivi e che ne sia approvato il piano di esecuzione. La descrizione dell'opera e degli enti da occuparsi assieme al piano particolareggiato di esecuzione sono depositati nella Residenza municipale e vi rimangono esposti presso la Divisione II da oggi fino al 25 and. ove potranno essere esaminati da chiunque per farvi le sue osservazioni in ogni giorno non festivo dalle 9 ent. alle 3 p. Padova, 6 gennaio 1872. L'assessore anziano ff. di Sindaco PICCOLI

A V V I S O AI MUGNAI 6 685

La ditta CESCHINA e BUSI di Brescia, successori ad Ottavio Almie premiata anche all'Esposizione di Milano (1871) Fabbrica Macchine Francesi applicabili pure ai Mulini di vecchia costruzione senza modificarli.

Ne garantisce la buona riuscita

AI VENDITORI delle

Pillole e dell'Unguento Holloway

Mi pervengono spesso delle domande per sapere in che quantità si debbano comperare le Pillole e l'Unguento Holloway, a fin d'ottenervi al maggior ribasso. E' perciò che ero io espediente di rispondere per modo generale a tutte queste domande servendomi della stampa.

Gli ordini del valore di 20 lire sterline, o al di là sono eseguiti ai prezzi seguenti, cioè: 8 scellini e 6 pence; 22 scellini; e 34 scellini per dozzina. Per gli ordini che non arrivano al valore suddetto le medicine si pagano rispettivamente 9 scellini e sei pence; 24 scellini e sei pence; e 33 scellini. In tutti i casi gli ordini devono esser accompagnati della somma in contanti, e senza sconto. Le medicine si possono avere con le direzioni ed indicazioni che le accompagnano tradotte in italiano, o se si preferisce una parte di esse potrebbero esser accompagnate di direzioni in lingua francese; e in questo caso delle cartine distinte sarebbero attaccate a ciascuna boccia della lingua che si trova nell'involto. I venditori che desiderassero delle etichette supplementari coi loro nomi ed indirizzi in calce, possono averli in qualunque sia il numero d'esemplari, purchè mi mandino una loro carta colle indicazioni di quello vogliono che vi sia stampato in rapporto col loro stabilimento. Tutti gli ordini saranno puntualmente accolti ed eseguiti senza ritardo.

Tommaso Holloway. 533, Oxford Street, Londra, 1° ottobre 1871. 2-6

Novità Librarie Francesi

vendibili Alla Libreria Sacchetto in Padova

Wey Francis. Rome Description et souvenirs, Paris 1872. Un magnifique volume grand in 4, illustré de 434 gravures sur bois.

Flammarion C. L'atmosphère et les grands phénomènes de la nature. Un magnifique volume in 8, illustré de 200 gravures sur bois, Paris 1872.

Figuler L. Les races humaines. Un beau volume in 8 contenant 334 gravures sur bois, Paris 1872.

Gouraud. Le livre de maman in 12, illustré, Paris 1872.

Segur. Après le pluie le beau temps, in 12, illustré, Paris 1872.

Marmier X. L'arbre de Noël. Contes et légendes, in 12 illustré, Paris 1872.

Lamarline A. Souvenirs et portraits v. l. premier, Paris 1871, in 12.

Taine W. Notes sur l'Angleterre. Paris 1872, in 12.

Albert Paul. La littérature française des origines au XVII siècle. Paris 1872 in 12.

Renan E. La reforme intellectuelle et morale. Paris 1872, in 8.

Beulé M. Le drame du Vesuve. Paris 1872, in 8.

Dash. Un secret de famille. Paris 1872 in 12.

Deltguy E. Le talisman de Robert Rels. Paris 1872.

Verne Jules. Vingt mille lieues sous les mers. Paris 1872, in 8, illustré.

ABBONAMENTO AL GIORNALE DI PADOVA PER L'ANNO 1872

Prossimo ad entrare nel suo SETTIMO anno di vita il Giornale di Padova impiegherà ogni cura per conservarsi tutto l'appoggio, di cui ebbe incessanti e non dubbie prove dai suoi lettori, e si studierà di accaparrarsene sempre più la benevolenza sia per la copia e la prontezza delle informazioni, che per le corrispondenze, resoconti della Camera, dispacci telegrafici, cronaca provinciale, gi e diariaria ed universitaria, e per tutte le notizie cittadine.

Oltre al compimento della traduzione Dal Campo Prussiano, a cui tanto s'interessano i lettori, darà nel corso dell'annata in Appendice due o tre romanzi, cominciando da quello così celebrato di Flaubert Madame Bovary.

L'Amministrazione ha poi deliberato di concedere in dono agli abbonati per un anno, e che paghino il prezzo del Giornale anticipatamente, un

Album della Guerra del 1866

È un bel volume in quarto di 250 pagine circa, con moltissime incisioni intercalate al testo, cioè i ritratti rappresentanti gli uomini illustri di Prussia, Austria ed Italia, e i piani dei più grandi fatti d'arme di terra e di mare successi in quell'epoca.

Prezzo d'Associazione per un anno

in Padova all'Ufficio del Giornale L. 16.—

» a domicilio » 20.—

Per tutta Italia franco di posta » 22.50

Semestre e trimestre a condizioni in corso.

P.S. Si avverte che per non intralciare l'amministrazione sarà sospeso l'invio del Giornale agli abbonati che si trovano in arretrato di pagamento.

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni i suoi recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Per sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire: TOCCA PER VOI. Bottiglia coll'istruzione lire 4.— Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. CORNELIO, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto.

L'Autore non garantisce dalla falsificazione la sua specialità per Padova, che per la sola farmacia Cornelio, alla quale ha accordato privativa. 2-2

Specialità DEL Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2. Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dotte Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prese come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cont. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. POMA, usate nelle Cliniche di Berliac. Specifico per la così detta Gocciola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, graniosi furuncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o scalse o geloni rotti. — Costa L. 1 scheda doppia, L. 1.20 franco per Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermentemente deprimenti, promovono e facilitano l'espertorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. A. la grande, L. 3 bottiglia piccola.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggere irritazioni della gola e dei bronchi sono i zuccherini per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di pronto effetto riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. Seward. Nuova York 17 ottobre 1830, cioè pomata miss Washington rigeneratrice dei capelli, della barba e sopracciglia; ne impedisce la caduta, fortifica il bulbo ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsoza del capo L. 4.

8. JACCAROLEO EMATOSTATICO del professore Campana; 51 anni di esperienza. Adottato nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitari della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: sifilide, nel 2 e 3 stadio, erpeti, scoli bianchi, difficoltà di mestruazione, aposteme furuncoli, cancri ed altre discrasie del sangue. Prezzo L. 6 bottiglia grande. L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitor oli e le macchie del vajuolo. — La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cen. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracali ottangolari, L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NOTE. Ad ogni specialità esigere la Firma a mano del Galleani tanto sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Sconto d'uso al Committente.

SI VENDONO in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, e nel magazzino di Droghe Pianeri e Mauro. — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Panfocci — Badoa alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 62-20

PARINA MESSICANA DEL DOCTOR Benito del Rio di Messico prodotto alimentare naturalmente RICCO DI FOSFATO DI CALCE eminentemente nutritivo E DI DIGERIBILITA' STRAORDINARIA

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: la consunzione, la bronchite, e laringite cronica, il catarro polmonare, l'anemia (povertà di sangue) la paraplegia nei bambini, le malattie delle ossa e del midollo spinale, la rachitide, la scrofola, lo spostamento delle nutrie e per riparare le forze dei bambini esauite dal troppo rapido sviluppo, ecc. — La FARINA MESSICANA del dott. Benito del Rio adottata dai principali medici nella cura delle affezioni tubercolose, possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende sicura la guarigione. — Raramente la malattia resiste ad una cura di due a tre mesi. È pure il miglior specifico contro lo sfinitimento. — Prezzo di una scatola di grammi 250, L. 2.50.

Venuta in Milano presso i depositari generali per l'Italia G. Lattuada e De Bernardi, via S. Pietro all'Orto, 10; Società Farmaceutica; A. Manzoni e Comp.; Caberlotto e Comp., via Gallie; Venezia, farm. Zampironi-Bohner; Verona, farm. Pasoli; Mantova, farm. Rigatelli; Adria, farm. Bruscaini e nelle principali farmacie del Regno. Padova, farmacia Pianeri e Mauro.

Contro domanda si spedisce gratis un Opuscolo del dott. Benito del Rio sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la Farina Messicana. — No confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica di Barry. 4-4

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei deparativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob guarimento genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'aerimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come deparativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Bertoldi, Roberti e nelle principali farmacie. 13-427

Padova, 1872. Prem. Tip. Sacchetto.